



LE PRETESE DEL RE

ovvero

**Dio e la libertà umana
"dalla fine dei Giudici
all'Annunciazione"**

Il periodo biblico dei Giudici

Chi erano “i Giudici”? In genere si trattava di “eroi locali” o di “personaggi tra i più stimati” dalle tribù di Israele, che ricoprivano funzioni militari e/o di amministrazione della giustizia. Questi personaggi segnano il periodo storico che va dall’ingresso in Palestina fino all’avvento della monarchia con il re Saul.

In questo periodo non ci fu mai un governo centrale e le tribù del popolo ebraico vennero guidate da questi “Giudici”.

L’ingresso degli ebrei in Palestina è datato dagli studiosi nel XIII secolo avanti Cristo e il periodo dei cosiddetti “Giudici” sarebbe dunque sicuramente posteriore a tale ingresso, anche se non si sa bene di quanto e quanto sarebbe durato. Certo è che durante il periodo storico citato le tavole della Legge erano già state consegnate a Mosè e quindi esisteva un riferimento “giuridico” di base al quale riferirsi nelle contese.

Per quanto in questo periodo non mancassero le guerre degli israeliti contro i vicini, l'assenza di un'autorità superiore assimilabile ad un sovrano è una caratteristica interessante.

Ci troviamo infatti di fronte ad un’organizzazione istituzionale che assomiglia molto ad un "patto" tra individui di una stessa tribù, i quali in buona sostanza delegano ad un'autorità condivisa il compito di difenderli dai nemici esterni e/o di dirimere le loro liti e di punire i contravventori delle leggi, specie per quei reati riconducibili ai Comandamenti civici fondamentali del Decalogo (non rubare, non uccidere, non dare falsa testimonianza, non desiderare cosa alcuna del tuo prossimo), che regolano la loro convivenza pacifica interna.

Un po' come se lo Stato odierno (magari fosse così!) avesse due soli ministeri: quello della difesa da nemici esterni e quello della giustizia per dirimere le controversie interne, e lasciasse i cittadini liberi di organizzarsi per svolgere tutti gli altri compiti che ha oggi avvocato a sé. Che di questo si trattasse è confermato anche da alcuni versetti della Bibbia:

-In quel tempo era giudice di'Israele una profetessa, Debora, moglie di Lappidot. Essa sedeva sotto la palma di Debora, tra Rama e Betel, sulle montagne di Efraim, e gli israeliti venivano a lei per le vertenze giudiziarie (Giudici 4.4,5)

Samuele fu giudice d'Israele, per tutto il tempo della sua vita. Ogni anno egli compiva il giro di Bètel, Gàlgala e Mizpa, esercitando l'ufficio di giudice d'Israele in tutte queste località. Poi ritornava a Rama, perché là era la sua casa e anche là giudicava Israele (I SAMUELE 7.15,16,17)

Pare che questo sistema abbia funzionato abbastanza bene fino a che:

Quando Samuele fu vecchio, egli stabilì giudici di Israele i suoi figli. Il primogenito si chiamava Ioèl, il secondo Abià; esercitavano l'ufficio di giudici a Bersabea. I figli di lui però non camminavano sulle sue orme, perché deviavano dietro il lucro, accettavano regali e sovvertivano il giudizio [com'è moderno questo versetto!]. Si radunarono allora tutti gli anziani d'Israele e andarono da Samuele a Rama. Gli dissero: - Tu ormai sei vecchio e i tuoi figli non ricalcano le tue orme. Ora stabilisci per noi un re che ci governi, come avviene per tutti i popoli - (I SAMUELE 8.1 e seguenti)

Agli occhi di Samuele era cattiva la proposta perché avevano detto: - Dacci un re che ci governi -. Perciò Samuele pregò il Signore. Il Signore rispose a Samuele:

- Ascolta la voce del popolo per quanto ti ha detto, perché costoro non hanno rigettato te, ma hanno rigettato me, perché io non regni più su di essi. Come si sono comportati dal giorno in cui li ho fatti uscire dall'Egitto fino ad oggi, abbandonando me per seguire altri dèi, essi intendono fare a te. Ascolta pure la loro richiesta, però annunzia loro chiaramente le “pretese del re” che regnerà su di loro-

Samuele riferì tutte le parole del Signore al popolo che gli aveva chiesto un re [non di nominare altri giudici al posto dei suoi figli, ma proprio un re!]. Disse loro:

- Queste saranno le pretese del re che regnerà su di voi: prenderà i vostri figli per destinarli ai suoi carri e ai suoi cavalli, li farà correre davanti al suo cocchio, li farà capi di migliaia e capi di di cinquantine; li costringerà ad arare i suoi campi, a mietere le sue messi, ad apprestargli armi per le sue battaglie e attrezzature per i suoi carri. Prenderà anche le vostre figlie per farle sue profumiere e cuoche e fornaie. Si farà consegnare anche i vostri campi, le vostre vigne, i vostri oliveti più belli e li regalerà ai suoi ministri. Sulle vostre sementi e sulle vostre vigne prenderà le decime [ohibò, ma li ha messi in guardia dalle tasse!] e le darà ai suoi consiglieri e ai suoi ministri. Vi sequestrerà gli schiavi e le schiave, i vostri armenti migliori e i vostri asini e li adopererà nei suoi lavori. Metterà la decima sui vostri greggi e voi stessi diventerete suoi schiavi. Allora griderete a causa del re che avrete voluto eleggere, ma il Signore non vi ascolterà -. Il popolo non diede retta a Samuele e rifiutò di ascoltare la sua voce.

Quelli che sostengono che la Chiesa debba occuparsi solo delle cose dell'aldilà e lo Stato di quelle dell'aldiqua evidentemente non gradiscono questo interventismo diretto di Dio nel modo di stare insieme tra individui.

Interventismo che, se disatteso nei suoi insegnamenti, porta dritto dritto alle conseguenze nefaste di cui è infarcita la storia umana, anche quella dei nostri giorni.

Ma è un interventismo che mai travalica "il consiglio" e che rifugge l'imposizione, rimettendosi alla libera di scelta dell'uomo.

Persino nell'episodio dell'annunciazione alla Madonna, raccogliendo appieno le considerazioni di Papa Benedetto XVI nel suo libro "L'infanzia di Gesù", Dio si è comportato nel pieno rispetto della libertà umana.

Scriva infatti Papa Ratzinger:

«Dopo il fallimento dei progenitori, tutto il mondo è oscurato, sotto il dominio della morte. Ora Dio cerca un nuovo ingresso nel mondo. Bussa alla porta di Maria. Ha bisogno della libertà umana. Non può redimere l'uomo, creato libero, senza un libero «sì» alla sua volontà. Creando la libertà, Dio, in un certo modo, si è reso dipendente dall'uomo. Il suo potere è legato al "sì non forzato" di una persona umana»

E così continua:

«Bernardo di Chiaravalle, in una sua omelia di Avvento, ha illustrato in modo drammatico l'aspetto emozionante di questo momento. Il cielo e la terra, per così dire, trattengono il respiro. Dirà sì? Lei indugia Forse la sua umiltà le sarà di ostacolo? Per questa sola volta – le dice Bernardo – non essere umile, bensì magnanima! Dacci il tuo sì! È questo il momento decisivo, in cui dalle sue labbra, dal suo cuore, esce la risposta: – Avvenga per me secondo la tua parola -. È il momento dell'obbedienza libera, umile e insieme magnanima, nella quale si realizza la decisione più elevata della libertà umana»

Questo Santo Natale che si avvicina è dunque un inno alla libertà umana nelle buone e nelle cattive scelte.

Delle prime cogliamo i benefici, già su questa Terra, delle seconde i malefici, già su questa Terra e quando dovremo renderne conto al Giudice supremo.